



Interviste impossibili

DONNE CHE LASCIANO IL SEGNO

CLASSE TERZA SEZ. A
Scuola Secondaria di I grado
"Padre Giuseppe Puglisi"
Belvedere Marittimo

DONNE CHE LASCIANO IL SEGNO

Classe terza sez. A



LE DONNE INTERVISTATE

ROSALIND ELSIE FRANKLIN

URSULA VON DER LEYEN

LILIANA SEGRE

GRETA THUNBERG

SAMANTHA CRISTOFORETTI

KAMALA HARRIS

VALENTINA TERESKOVA

COCO CHANEL

MADRE TERESA DI CALCUTTA

MARIA MONTESSORI

RAFFAELLA CARRA'

MARIE CURIE

BEBE VIO

ANNE FRANK

FIORELLA MANNOIA

RITA LEVI MONTALCINI

MALALA

ROSALIND ELSIE FRANKLIN di Aurora Todaro

Girai a destra, parcheggiai ed eccomi arrivata.

Salii le scale, bussai e ad aprirmi la porta fu il segretario della celebre Rosalind Franklin. Entrai nel meraviglioso studio di questa donna incredibile; lei stava osservando qualcosa al microscopio. Io, sperando di non interrompere uno dei suoi studi, mi presentai:

"Buongiorno signorina Franklin, sono la giornalista Aurora Todaro."

Lei mi accolse con un enorme sorriso e mi invitò a sedere assieme a lei. Presi il taccuino e iniziammo l'intervista.

"Dottoressa Franklin" - dissi io- "Com'è stato per lei affrontare un ambiente ostile alle donne?"

"Inizialmente devo ammettere che mi ostacolò molto nell'emergere come scienziata, ma il mio forte spirito di indipendenza mi ha permesso di impormi comunque nella storia della scienza."

"Quanto è importante per lei il suo lavoro?"

"Il lavoro per me è tutto." disse lei "Diciamo che mi interesso più al mio lavoro che al desiderio di gloria"

"In cosa consiste la fotografia 51?"

"Stavo conducendo un lavoro di ricerca sull'immagine di diffrazione a raggi X del DNA e tra le diverse fotografie venne scattata proprio questa, che mostrava la morfologia elica del DNA."

"Dottoressa come mai il suo collega Maurice Wilkins mostrò la fotografia 51 ad altri due scienziati?"

"Tra me e Wilkins ci fu un conflitto, che come ha potuto vedere mi costò molto. Wilkins, senza il mio permesso, mostrò questa fotografia a Watson, grazie alla quale pubblicò insieme a Crick il loro modello di DNA."

"Nel 1963 Watson e Crick ricevono il Premio Nobel per aver scoperto la struttura del DNA, cosa prova ad essere stata esclusa da questo riconoscimento?"

"A me è bastato sapere di aver aiutato la scienza a capire come le informazioni genetiche passino dai genitori ai figli. Inoltre, per me questa scoperta non è stata motivo di particolare orgoglio, anzi inferiore rispetto a quello nutrito per altre scoperte."

"Lei, infatti, si è dedicata ad altri tipi di scoperte. Le va di parlarcene?"

"Dopo gli studi del DNA ho concentrato le energie nello studio del virus che causava la poliomielite, dove notai la somiglianza della sua struttura con quella del mosaico giallo della rapa. Per lo più, fui in grado di determinare la struttura del virus del mosaico del tabacco."

"Dottoressa in giro si dice che lei è malata, conferma queste voci?"

"Purtroppo è così, ho un cancro alle ovaie, ma continuo a recarmi ogni giorno qui nel mio laboratorio per preparare campioni, asciugare i gel, trasformarli in cristalli per la macchina fotografica a raggi X e confrontare i dati ottenuti da diverse varietà."

"Grazie per il tempo che mi ha dedicato." dissi io "È stato un piacere conoscerla."

"Grazie a lei."

Mi alzai, le strinsi la mano e mi recai all'uscita.

URSULA VON DER LEYEN di Anna Paola Caroprese

Dopo un lungo viaggio, oggi ci troviamo qui, a Bruxelles, dinanzi al portone d'ingresso della Commissione Europea, per intervistare la Presidente di questo organo fondamentale dell'Unione Europea: Ursula Von Der Leyen.

Giornalista: Buongiorno Presidente. Iniziamo l'intervista parlando della sua elezione, che sicuramente ha suscitato sorpresa in tutti i cittadini dell'Unione Europea. Quando è avvenuta? Quali poteri esercita e per quanto tempo resterà Presidente della Commissione Europea?

Ursula Von der Leyen: Buongiorno a lei. La mia elezione è avvenuta il 16 luglio 2019 e ringrazio il Parlamento Europeo per avermi nominata Presidente della Commissione Europea, con un totale di 383 voti.

Questo organo dell'Unione Europea ha certamente un ruolo molto importante in quanto, come Presidente, devo assicurare la guida politica della Commissione, convocare e presiedere le riunioni del collegio dei commissari, guidare i lavori della Commissione per l'attuazione delle politiche dell'Unione Europea e partecipare alle riunioni del G7.

Ho inoltre la possibilità di intervenire ai più importanti dibattiti, sia in sede di Parlamento Europeo che di Consiglio dell'Unione Europea.

Il mio mandato terminerà il 31 ottobre del 2024.

Giornalista: Lei è considerata la prima donna nella storia a guidare la Commissione Europea. Cosa pensa del ruolo che riveste?

Ursula Von der Leyen: Nel corso della storia, le donne nella politica sono state poche e lo sono ancora oggi. Molte ragazze hanno lottato per avere un ruolo all'interno del governo di uno Stato. Il mio obiettivo è quello di realizzare un pilastro per i diritti sociali ed inizierò proprio dal mio Paese, garantendo la piena uguaglianza. Dal 1958 ci sono stati 183 commissari: solo 35 sono state donne, meno del 20%. Noi donne rappresentiamo circa la metà della popolazione mondiale e vogliamo la nostra giusta parte.

Giornalista: La partecipazione alla vita politica è stata una scelta personale ?

Ursula Von der Leyen: La politica è sempre stata una delle mie passioni: il mio percorso all'interno di un governo è iniziato grazie alla cancelliera della Germania, Angela Merkel, che mi ha scelta prima come Ministro della Famiglia, successivamente come Ministro del lavoro e degli affari sociali ed infine, nel dicembre del 2013, mi ha eletta come Ministro della Difesa. Mi sento molto onorata e ringrazio il Parlamento per la fiducia che mi ha concesso.

Giornalista: Il 24 dicembre 2020 il Premier britannico Boris Johnson ha annunciato l'uscita dall'Unione Europea del Regno Unito. Qual è la sua idea riguardo tale decisione?

Ursula Von Der Leyen Tra Unione Europea e Regno Unito, dopo lunghi mesi di trattative, è stato raggiunto un accordo che prevede il più grande trattato di libero scambio, mai realizzato al mondo. Ora si è voltata pagina su molti settori, ma nel futuro continueremo a collaborare con la nazione britannica sull'argomento clima, sull'energia, sulla sicurezza e sui trasporti. Abbiamo finalmente trovato una soluzione equilibrata che, a mio parere, sembrerebbe la cosa più responsabile da fare per entrambe le parti. Alcune opportunità, soprattutto per i giovani, sono state cancellate, ad esempio non ci sarà più il progetto Erasmus da parte del Regno Unito e, di questo ci dispiace, ma ora è importante lasciarci alle spalle la Brexit e rivolgere lo sguardo verso nuovi orizzonti!

Giornalista: L'Europa si è ritrovata ad affrontare una situazione difficile negli ultimi due anni: il Covid-19 ha rivoluzionato le nostre vite, costringendoci a trascorrere molti mesi chiusi nelle nostre abitazioni. Lei cosa pensa di questa situazione?

Ursula Von Der Leyen: Il 2020 è stato un anno particolare: dopo lo scoppio della pandemia di COVID-19, la Commissione Europea ha messo in atto diverse misure di carattere politico ed economico per tamponare gli effetti del contagio ed aiutare i Paesi maggiormente colpiti dal nuovo virus, che si è diffuso rapidamente in tutto il continente.

Abbiamo permesso la chiusura delle frontiere di 26 stati membri dell'Unione Europea, abbiamo sostenuto tutte le strutture sanitarie, abbiamo concesso lo svolgimento delle lezioni online, attraverso la didattica a distanza. Ora la situazione è migliorata, soprattutto grazie alla somministrazione dei vaccini: siamo riusciti a superare anche la quarta ondata della variante Omicron. Bisogna però continuare a rispettare tutte le misure di sicurezza, per evitare in ogni modo di contrarre il virus. Incito quindi l'intera popolazione a vaccinarsi, per ritornare finalmente alla normalità!

Giornalista: Oggi l'Europa vive un clima di grande tensione: Vladimir Putin ha invaso l'Ucraina, ma le sue motivazioni non sono ancora molto chiare. Alcuni sostengono che il Presidente russo abbia attaccato il Paese per ragioni economiche, in quanto quest'ultimo è molto ricco di risorse naturali. Altri, invece, affermano che la decisione di Putin derivi dal suo timore di perdere l'Ucraina come uno "Stato Cuscinetto", poiché la Russia sarebbe circondata da Paesi appartenenti alla Nato. Lei che giudizio esprime al riguardo, quali sono le reali motivazioni e soprattutto qual è il principale obiettivo a cui mira Putin?

Ursula Von der Leyen: Innanzitutto voglio sottolineare che nella storia non è mai esistita una guerra giusta, in quanto ogni conflitto rappresenta una distruzione. L'Ucraina non ha mai voluto questa guerra, ma è proprio Vladimir Putin che, all'alba del 24 febbraio, ha inviato le truppe in questo paese indipendente, violando la libertà dell'intera popolazione e costringendola ad abbandonare le loro case, per trovare riparo dai bombardamenti nei bunker. Ancora una volta, nel centro dell'Europa, donne, uomini e bambini innocenti muoiono o temono per la loro vita. In queste ore buie, l'Unione europea è unita all'Ucraina e al suo popolo. Quello che stiamo

affrontando è un atto di aggressione senza precedenti da parte della leadership russa, contro un Paese sovrano.

L'obiettivo della Russia non è solo il Donbass, non è solo l'Ucraina, ma colpire la stabilità dell'Europa e l'intero ordine internazionale basato su regole. Alla base di tale violenza vi sono certamente delle ragioni economiche: non dimentichiamo che l'Ucraina è uno dei maggiori produttori di gas naturale, di energia nucleare, grazie alla centrale Zaporizhzhya, la più grande in Europa. Inoltre, la maggior parte del grano, dei metalli viene importata proprio da questa nazione ricca di risorse naturali.

Potremmo paragonare Putin ad un dittatore, anzi è un dittatore, il suo è un gesto ingiustificabile, inammissibile, in quanto non si può invadere un Paese libero solo perché aspira all'entrata nell'Unione Europea e nella NATO.

Giornalista: Qualche mese fa ha annunciato la sua proposta di lanciare l'ALMA e di fare del 2022 l' Anno della gioventù europea. Di cosa si tratta e qual è il suo messaggio che rivolge ai giovani?

Ursula Von der Leyen: ALMA è un nuovo schema di collocamento in stile Erasmus, che ha come obiettivo quello di fornire ai giovani europei un'esperienza lavorativa a breve termine, in altri Stati membri dell'UE. Bisogna contrastare la disoccupazione giovanile, intensificando l'occupazione, l'istruzione e la formazione.

Il futuro dell'Europa è nelle mani dei giovani, quindi incito loro a dimostrare ancora di più quel forte senso di responsabilità che li contraddistingue, sia nei confronti del pianeta, che delle persone che lo popolano.

Le nuove generazioni devono esigere il riconoscimento dei propri diritti sociali: un posto di lavoro dignitoso, condizioni di lavoro giuste, una migliore assistenza sanitaria, un buon equilibrio di vita. La Commissione europea avrà sempre come punto di riferimento l'equità sociale, affinchè ciascun uomo e ciascuna donna possano godere delle loro libertà.

L'Europa sarà al servizio dei giovani.

Ringraziamo la Presidente della Commissione Europea, in quanto è riuscita a dedicarci del tempo ed a rispondere ad alcune delle nostre domande.

Siamo onorati di aver dialogato con lei, di essere venuti a conoscenza delle sue intenzioni riguardo al futuro e soprattutto per aver ascoltato la testimonianza di una donna, che lotta per l'uguaglianza di genere.

Consideriamo Ursula Von der Leyen un idolo per le future generazioni, dalla quale prendere esempio, per riuscire ad ottenere un ruolo importante in società particolarmente "maschilista".

LILIANA SEGRE di Irene Cianni

Nel 2018, a 80 anni dall'emanazione delle leggi razziali e razziste, come lei ha giustamente ricordato è stata nominata Senatrice a vita. Quali emozioni e motivazioni accompagnano la sua attività parlamentare?

Al momento della nomina anche il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, mi pose una domanda simile. Risposi che dopo il primo momento di sorpresa per la nomina, del tutto inaspettata, il mio pensiero era andato subito alla bambina che nel 1938 aveva ascoltato alla radio della promulgazione delle leggi razziste del governo fascista. Da quel giorno ero stata espulsa dalla scuola e in pratica dalla vita civile. Quello che avvenne dopo fu la conseguenza di quel primo trauma. Questo senso della memoria e della storia ha sempre accompagnato la mia esistenza e certo anche la mia attività di Senatrice a vita.

Ha presentato una mozione per istituire una Commissione straordinaria sul tema del razzismo e sulla diffusione dei discorsi d'odio. Quali sono i risultati attesi? Si aspettava l'astensione di alcune forze politiche?

La proposta della Commissione è nata per contrastare i fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo, e per conoscere e approfondire il tema dei "discorsi d'odio". Non per perseguire qualcuno, ma per affrontare un problema che oggi con i social assume portata immane e che riguarda il senso comune, il diffondersi di determinate idee, comportamenti, parole, oggi si dice "fake news", che in passato hanno costituito il "brodo di coltura" di comportamenti discriminatori, razzisti, addirittura omicidi. Non ci sono stati effettivamente voti contrari, ma solo astensioni. Naturalmente mi aspetto che durante i lavori della Commissione ci sia il coinvolgimento e la fattiva collaborazione di tutte le parti.

Nel suo primo discorso in Senato ha espresso la volontà di "dare in qualche modo la parola" a coloro che subirono la persecuzione razziale, "quella persecuzione che preparò la Shoah italiana del 1943-1945, che purtroppo fu un crimine anche italiano, del fascismo italiano". Crede che le italiane e gli italiani di oggi abbiano piena consapevolezza delle responsabilità avute dal fascismo oppure che continui a persistere il mito di "italiani brava gente"?

Atteggiamenti di minimizzazione o addirittura auto-assolutori vanno sempre combattuti. È importante che a tutti i livelli, scuola, università, mondo politico, comunicazione si produca uno sforzo per diffondere invece memoria, conoscenza, senso di responsabilità, spirito critico e autocritico. Solo così formeremo cittadini e cittadine migliori e una migliore qualità della nostra vita civile e anche politica.

Per mantenere vivo il ricordo di ciò che è accaduto durante la Shoah, sono state pubblicate alcune significative testimonianze scritte da coloro che hanno vissuto quegli anni tragici. In quale misura le memorie individuali possono aiutare a comprendere la Storia?

Le testimonianze dirette sono fondamentali. In verità, in qualsiasi aspetto della storia contemporanea, ma particolarmente quanto alla Shoah, perché ciò che avvenne in quel caso è talmente incredibile e sconcertante che le generazioni future avranno bisogno di testimonianze dirette e circostanziate, di parole e immagini autentiche, per credere a ciò che altrimenti è fuori di ogni logica.

Si sta sviluppando anche in Italia una "storia di genere", attenta a ricostruire il ruolo delle donne nei diversi contesti della società. Come riesce, e come è riuscita, a coniugare la vita familiare, la vita professionale, l'impegno civile?

Il punto di vista femminile è fondamentale per avere una visione più completa e complessa della nostra vita e della nostra storia. Particolarmente quanto alla storiografia è giusto rileggere fatti e personaggi con occhi diversi e da punti di vista inediti ed originali. Quanto a me per decenni non riuscii a rendere "pubblico" il mio discorso. Solo alla nascita del mio primo nipote qualcosa scattò, sentii mio dovere cominciare ad impegnarmi in prima persona per testimoniare, ricordare, diffondere conoscenza e consapevolezza.

Cosa consiglia alle ragazze che hanno 20 anni? E cosa può unire noi donne?

Di essere libere, indipendenti, di ragionare con la propria testa. Le donne sono molto forti. Direi che la vicenda stessa di noi sopravvissute alla Shoah ne è riprova. Abbiamo figure davvero ammirevoli di donne che hanno saputo ricostruirsi una vita, famigliare, professionale e culturale, portando il peso della loro esperienza, ma sorrette da una consapevolezza e una forza morale particolarmente acute.

Amore e amicizia. Quanto hanno significato e quanto contano nella sua vita?

Moltissimo. L'amore per mio marito è stato una cosa speciale della mia vita. Maturato a Pesaro dopo il ritorno da Auschwitz, ha segnato davvero un ritorno alla vita, una rinascita. Perfezionatasi con l'amore per i figli e i miei nipoti. Anche l'amicizia è importante. Per chi ha conosciuto il "male assoluto" scoprire relazioni positive, durevoli e gratuite ha un valore davvero speciale.

"La forza della vita è straordinaria, è questa che bisogna trasmettere ai giovani d'oggi". Queste sue parole, pronunciate il 29 gennaio 2020 al Parlamento Europeo, indicano per tutti noi adulti un obiettivo e un compito: cosa possiamo e cosa dobbiamo fare?

In fondo è semplice: essere persone civili. Persone che non chiudono gli occhi, che non si voltano dall'altra parte, che non coltivano solo il proprio interesse, ma si sforzano di "seguir virtute e conoscenza"

GRETA THUNBERG di Francesco Monetti

Oggi intervistiamo Greta Thunberg, la famosissima attivista svedese che lotta per ridurre l'inquinamento e il riscaldamento globale

Giornalista: Cara Greta, oggi ti farò qualche domanda, innanzitutto come stai?

Greta: Ciao, sto bene, grazie.

Giornalista: Quando hai intrapreso la lotta per la salvaguardia del pianeta e perché?

Greta: Ho iniziato il mio percorso il 20 agosto 2018 e ogni giorno, invece di andare a scuola, protestavo in parlamento svedese; l'ho fatto perché tutti i leader mondiali fanno solo chiacchiere e per questo noi dobbiamo agire in fretta.

Giornalista: Hai delle idee per salvaguardare il pianeta?

Greta: Si, possiamo ridurre l'inquinamento ambientale sfruttando l'energia rinnovabile, viaggiando in modo sostenibile, cercando di eliminare la plastica, ma tutto ciò deve essere raggiunto il prima possibile altrimenti non servirà.

Giornalista: Secondo te sarà facile raggiungere questi obiettivi?

Greta: No, non sarà un gioco da ragazzi, però dobbiamo riuscirci, è l'unica speranza che abbiamo di salvare il pianeta, ma soprattutto di salvare la nostra vita.

Giornalista: Prevedi delle guerre per l'accumulo di risorse ecologiche?

Greta: Spero di no, perché invece di salvaguardare l'ambiente causeremmo dei danni molto gravi.

Giornalista: L'ultima domanda, che messaggio lanceresti ai ragazzi?

Greta: il mio motto è "Basta parole, servono i fatti".

Giornalista: Grazie Greta per la disponibilità.

Greta: Grazie a lei

SAMANTHA CRISTOFORETTI di Michele Arena

O: Buongiorno signora Cristoforetti, mi chiamo Michele e sono qui in veste di giornalista, posso farle qualche domanda?

Cristoforetti: Si certo! Chiamami Samantha.

IO: Samantha, come si diventa astronauti?

Samantha: Non esiste una università per astronauti, le strade tipiche da intraprendere sono due :la formazione tecnico scientifica, ingegneristica o medica, oppure l'aviazione, diventare piloti militari e poi collaudatori.

IO: Lei che percorso ha fatto?

Samantha: Il mio è stato un percorso misto, prima ho preso la laurea in ingegneria e poi sono entrata in accademia aeronautica, dove sono diventata pilota militare, dopo sono stata selezionata dall'agenzia spaziale europea come astronauta.

lo : È sempre stato il suo sogno fare questo lavoro, ricorda quando è successo?

Samantha: Sono sempre stata una bambina avventurosa, mi piaceva l'idea dell'esplorazione, la fantascienza, guardavo Star Trek alla tv, qualche libro di astronomia e poi crescere in montagna significa vedere il cielo da vicino.

lo : Mi parli un po' di lei, dove è nata e che studi ha fatto?

Samantha: Sono nata a Milano il 26 Aprile 1977, ma sono cresciuta in un paesino Malé in provincia di Trento. Dopo la maturità scientifica a Trento nel 1996 e un anno di scuola negli Stati Uniti con un programma di scambio culturale, nel 2001 ho conseguito la laurea magistrale in ingegneria meccanica all'università tecnica di Monaco di Baviera, dove nel 2005 conseguo un'altra laurea all'università di Napoli Federico II scienze aeronautiche.

IO: È sposata?

Samantha: Ho un compagno Lionel Ferra, anche lui ingegnere, addestra gli astronauti e lavora per l'agenzia spaziale europea e ho due figli Kelsi Amel che ha quasi 6anni e Dorian Lev che ha quasi due anni.

IO: Quando non è in viaggio per lavoro, dove vive?

Samantha: Vivo in Germania vicino al centro astronauti all 'Esa a Colonia.

IO: Chi era Samantha prima di diventare astronauta?

Samantha: Ero una pilota dell'aeronautica militare di 32 anni, ambiziosa e competitiva con il sogno di diventare astronauta.

IO : Qual è stata la sua prima missione?

Samantha: La prima missione denominata ISS EXPEDITION 42/43 Futura è stata il 23 Novembre 2014, ho raggiunto la Stazione Spaziale Internazionale a bordo di un veicolo sojuz ed è durata sette mesi (quasi 200 giorni, un record).

IO: Com'è stare nello spazio?

Samantha : "È un'esplosione di libertà" quando sei nello spazio ti liberi di tutto e ti svesti del tuo peso.

IO : Stando nello spazio, la Terra le sarà apparsa piccola. Come si è sentita?

Samantha: Quando ci riferiamo alla stazione spaziale internazionale, parliamo di orbita bassa terrestre e, dunque, di 400 km di distanza dalla Terra, in questo contesto la terra appare ancora molto grande.

IO : Nel prossimo Aprile, vivrà nello spazio da comandante della stazione spaziale internazionale, che cosa significa?

Samantha : Forse è banale dirlo, ma essere comandante della stazione spaziale internazionale è innanzitutto una responsabilità. Questo però non significa che sia un lavoro difficile. Nella pratica significa essere leader di un team formato da 6/7 colleghi competenti, affidabili e motivati, molto simili per cultura e formazione.

IO: Non ci resta che augurarle buon viaggio.

Samantha : Grazie e arrivederci, alla prossima.

KAMALA HARRIS di Amira Mohamed Elamin Kamel Noaman

Kamala Harris è già storia.

È la prima vicepresidente di colore della storia americana, in molti sono convinti che la sua figura cambiera' nettamente il paese, tanto da scommettere che potrebbe diventare la prossima presidente. Vi proponiamo la sua inedita intervista.

Amira: salve signora Kamala .

Kamala: buongiorno, lei chi è?

A.: mi chiamo Amira, sono una giornalista, lavoro per il direttore Nicole Carrol e e sto documentando questo evento clamoroso, con l'intento di conoscere i suoi punti di vista. I testi verranno pubblicati sul quotidiano "USA today", previa sua autorizzazione. Mi darebbe la possibilità di farle qualche domanda?

K: certamente, con piacere.

A: dove e in che anno è nata?

K: sono nata Oakland il 20 ottobre 1964.

A: che scuole ha frequentato per arrivare a questo punto della sua carriera?

K:dopo il diploma alla Westmount, ho conseguito 2 lauree in scienze politiche ed economia, alla Howard University di Washington DC ,un college storicamente nero e molto prestigioso e all' Hastings college of the law di San Francisco.

A: ha fratelli o sorelle?

K: ho una sorella piu' giovane , Maya.

A: a chi deve il suo successo?

K: a mia madre, che era determinata a fare in modo che diventassimo sicure di noi stesse, al di là del colore della pelle e ci ha cresciute per essere donne nere forti e orgogliose.

A: come la definiscono?

K: la "Obama donna".

A: ci confessi un suo segreto

K: puo' essere banale, ma per me non lo è. Indosso delle comode sneakers durante la mia campagna elettorale, che simboleggiano "la disponibilità a rimboccarsi le maniche".

A: bene, perchè ha deciso di entrare in politica?

K: principalmente per il mio carattere forte e per la mia determinazione, che mi hanno permesso di fare carriera nel campo legale e politico.

A: ha mai pensato di mollare?

K: no,perche' nonostante abbia vissuto una vita di alti e bassi, mi batto contro la dispersione scolastica e, siccome il tasso di criminalità è molto alto, faccio in modo di arginare questo fenomeno.

A: come si impegnerà per il benessere del popolo?

K: a non richiedere la pena di morte e ad invocare la three-strikes (3 strike, condanne e poi prigione), Sono favorevole all' aborto e ai diritti dei gay e mi batto contro gli abusi dei minori.

A: le chiedo una riflessione sulle donne.

K: penso alle donne, nere , bianche che nel corso della storia di questo paese hanno aperto la strada e si sono sacrificate per l'uguaglianza ,la libertà e la giustizia per tutti noi.

A: il suo motto qual è?

K: essere furbi , significa apprendere la verita' che le donne possono essere migliori e come comunità sostenerle con tutte le nostre forze.

A: che consiglio si sente di dare ai giovani?

K: che avranno un futuro brillante se sapranno credere in loro stessi e trovare le persone giuste da cui prendere esempio.

A: la ringrazio infinitamente per avermi dato la possibilita di intervistarla e per il tempo concessomi. È stato un vero piacere e complimenti per la meritata vittoria.

K: anche per me è stato un piacere colloquiare con lei. Un'utima cosa: anche se sono la prima a ricoprire questa carica non sarò l'ultima perchè ogni bambina, ragazza che stasera ci guarda vede che questo e' un paese pieno di possibilita'. Arrivederci.

A: arrivederci.

VALENTINA TERESKOVA di Gabriele Lanuara

Buona sera signori e signore e benvenuti a INTERVISTIAMO ANCHE TE.

Oggi sono a casa di Valentina Tereskova, la prima donna ad andare nello spazio.

Innanzitutto buonasera Valentina, come stai?

VALENTINA: Buonasera anche a te, sto bene grazie, tu?

IO: Bene bene, allora incominciamo col chiedere quando sei andata nella prima volta nello spazio.

VALENTINA: lo il 16 Giugno 1963 vengo lanciata nello spazio a bordo di Vostok 6, per una missione di durata di 3 giorni.

IO: E com'è stata la prima volta nello spazio?

VALENTINA: Bella, ma anche brutta.

IO: Come mai brutta?

VALENTINA: Perché sono rientrata dopo 70 ore di assoluta immobilità, in assenza di gravità, mal di spazio e atterraggio disastroso, avevo rischiato la vita.

IO: iciamo che la prima volta nello spazio non è stata delle migliori. Ma non sei riconosciuta solo per la prima donna nello spazio, ma anche nel mondo della politica, giusto?

VALENTINA: Si si! A maggio del 1966 sono stata eletta a far parte del SOVIET SUPREMO DELL'URSS e a maggio del 1968 sono diventata presidente del comitato donne dell'Unione Sovietica, nel 1971 membro del comitato centrale del partito comunista. Dal 1974 ho fatto parte del presidium del soviet supremo e dal 1976 in poi sono stata la vicepresidente della commissione per l'educazione, la scienza e la coltura dell'Unione Sovietica.

Nel 2008-2011 fui deputato della DUMA, ricoprendo il ruolo di vicepresidente e il 7 Febbraio 2014 ho partecipato alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di SOCHI 2014 portando, insieme ad altre 7

celebrità russe, la bandiera olimpica.

IO: Mamma mia, una donna di grandi successi.

VALENTINA: Eh si.

IO: Bene direi che questa puntata di "intervistiamo anche a te" sia finita. Ciao Valentina, grazie e alla prossima.

VALENTINA: Ciao.

COCO CHANEL di Giorgia Fazio

Salve, mi chiamo Alice Parker e sono stata una famosa giornalista di Londra.

Lavoravo in un programma televisivo contro la discriminazione delle donne e periodicamente qualcuno andava a intervistare donne che hanno lottato per i nostri diritti e che sono state rilevanti nella storia.

lo 2 anni fa sono stata incaricata di andare a intervistare Coco Chanel, a Parigi, in Francia.

Correvano anni difficili, in cui le donne avevano pochissimi diritti e solo quelli essenziali, infatti io fui una delle poche giornaliste donne di quell'epoca, e proprio Coco Chanel ha iniziato ad aprire la strada alle donne.

Era il 22 novembre 1940 quando arrivai a casa Chanel, apparentemente era una semplice casa, abbastanza semplice e molto raffinata, ma entrando dentro spiccava il parquet in tutta la casa e i muri in total white e qualche glitter: da ciò si poteva dedurre che la famiglia Chanel aveva una gran cura per i dettagli e una gran eleganza.

Appena entrai mi accolsero premurosamente offrendomi una tazza di buon thè e un po' di pan au chocolait, e dopo aver chiacchierato un po' sul viaggio,

Coco Chanel iniziò a raccontarmi il suo percorso nel mondo della moda:

Ho intrapreso questa carriera con alla base una fortissima passione. Ho introdotto molte innovazioni: come prima cosa ho trasformato il colore nero da colore di lutto al colore dell'eleganza suprema, soprattutto di sera.

Sono convinta che l'eleganza consiste nell'eleganza e nella raffinatezza. Ho introdotto l'uso dei pantaloni per le donne, cosa che ha creato molto scandalo nell'opinione pubblica, e l'uso perenne dei cappelli e, ben presto, le donne li iniziarono ad usare in modo molto più frequentemente.

Ho prodotto anche modelli sportivi, morbidi e comodi, adatti per l'attività fisica.

In quest periodo ho creato e lanciato il mio primo profumo, lo Chanel N°5, che ancora oggi è fra i primi profumi in commercio.

Sono convinta che un tubino nero è capace di rendere tutte le donne eleganti allo stesso modo."

Dopo avermi esposto tutta la storia delle sue rivoluzioni nella moda, mi narrò la nascita della sua accessoristica: insieme al suo manager creò un atellieur di bigiotteria, in cui le gemme non preziose si accostano a quelle purissime.

Da attribuire agli anni '30 è la nascita della Chanel N°2.55, ovvero la borsa più copiata al modo fin dal giorno in cui è stata creata.

"A me non dispiace, anzi, essere plagiati è il più grande complimento che si possa ricevere, succede solo ai grandi."

Dopo avermi raccontato tutte queste affascinanti scoperte e creazioni è arrivato il momento di andare via e scrivere il mio articolo così salutai, ringraziai tutti e ritornai a Londra e alla mia vita.

MADRE TERESA DI CALCUTTA di Miryam Carobene

Buongiorno che onore averti qui, ci parli di te, dove sei nata e cresciuta?

Sono nata il 26 agosto 1910 a Skopje (Macedonia). La mia famiglia era benestante, di origine albanese. Il mio nome di battesimo è Agnes Gonxhe Bojaxhiu. Sono cresciuta in una terra difficile dove convivevano varie religioni (cristiani, musulmani, ortodossi);ciò mi ha permesso di operare in India, terra anche questa molto difficile per motivi religiosi, perché a seconda del periodo si vivevano sentimenti di tollenza-intolleranza religiosa.

lo dico sempre che sono «Di sangue albanese. Ho la cittadinanza indiana. Sono una monaca cattolica. Per vocazione appartengo al mondo intero. Nel cuore sono totalmente di Gesù».

E la tua famiglia? Ci parli di loro?

La mia famiglia elargiva carità e bene comune a piene mani. La preghiera e il rosario ci hanno tenuto uniti. «Quando penso a mia mamma e a mio papà, mi viene sempre in mente quando alla sera eravamo tutti insieme a pregare. Vi posso dare un solo consiglio: che al più presto torniate a pregare insieme, perché la famiglia che non prega insieme non può vivere insieme».

Quando sei diventata suora?

A 18 anni sono entrata nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Nel 1929 sono andata in India. Nel 1931 ho preso i primi voti e il nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù, per devozione a santa Teresina di Lisieux.

C'è stata una seconda chiamata? Che cosa è successo?

Era il 10 settembre 1946, stavo andando in treno a Darjeeling per gli esercizi spirituali, quando ho avvertito la voce di Cristo che mi chiamava a vivere in mezzo agli ultimi degli ultimi. La voce mi ha esortato a fondare le Missionarie indiane Suore della Carità per aiutare i più poveri, gli ammalati, i

moribondi, i bambini di strada.

E il vostro abito? Che significato ha?

Vestiamo un sari bianco (colore del lutto in India) bordato di azzurro (colore mariano).

A chi guardate? Chi cercate?

Andiamo in cerca dei dimenticati, dei paria, dei moribondi, degli ultimi, anche di chi vive nelle fogne circondati dai topi. Ben presto si sono aggregate a me alcune mie ex-allieve.

Quando è nata la tua congregazione?

Il 7 ottobre 1950 abbiamo ottenuto il riconoscimento diocesano.

E la tua famiglia? Ha avuto problemi?

La mia famiglia è stata espropriata di tutti i beni dal governo di Hoxha, e, rea del suo credo religioso, è stata perseguitata. Io so che «La sofferenza ci aiuta a unirci al Signore, alle sue sofferenze» in un'azione redentiva.

Hai ricevuto anche il premio Nobel per la pace?

Era il 17 ottobre 1979 quando ad Oslo ho ricevuto il Nobel per la pace. L'ho accettato a nome dei poveri e quel giorno ho duramente condannato l'aborto quale minaccia alla pace nel Mondo.

Cosa possiamo fare noi per promuovere la pace secondo te in tutto il Mondo?

Solo una cosa vi dico: «Andate a casa e amate le vostre famiglie» la pace mondiale nasce dal piccolo.

Quali sono i tuoi averi? Cosa lasci in eredità?

Un paio di sandali, due sari, una borsa di tela, due-tre quaderni di appunti, un libro di preghiere, un rosario che tengo fra le mani e un golf di lana.

Qual è il tuo motto?

Affianco al Crocefisso che sovrasta l'altare delle nostre chiese leggete, la

scritta: «I thirst» («Ho sete»): questa è la sintesi della mia vita.

MADRE TERESA DI CALCUTTA è morta il 5 settembre 1997.

E' stata la matita di DIO al servizio degli ultimi.

Una goccia d'acqua pulita che unita ad altre gocce può cambiare il MONDO.

Sulla sua semplice tomba bianca a Calcutta è inciso un verso del Vangelo di Giovanni

"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi".

Il 19 ottobre 2003 venne proclamata BEATA da Papa GIOVANNI PAOLO II e SANTA il 4 settembre 2016.

MARIA MONTESSORI di Mattia Fiore

A COLLOQUIO CON MARIA MONTESSORI

La geniale rinnovatrice dei sistemi educativi dell'infanzia, è tornata in patria.

Mi dirà lei stessa qualcosa del suo esilio:

Sono andata via dall'Italia nel 1934, l'anno in cui hanno chiuso tutte le scuole col mio metodo; sono rimasta in Europa fino al 1939, poi sono andata in India, dove sono rimasta per sette anni.

Quanto tempo rimarrà in Italia?

Sarò ospite del governo Italiano per due mesi, credo che sia per rimettere il mio metodo nelle scuole e anche per applicare alla nuova educazione i miei principii, andrò per qualche mese in India e dopo, se Dio vuole, tornerò in Europa.

Se i bambini sapessero chi è la Montessori la omaggerebbero con dei fiori.

Suo è un metodo di liberazione morale dell'infanzia "alle piccole ali che si aprono" questa donne infonde il coraggio e la responsabilità di tentare il volo.

RAFFAELLA CARRA' di Serena Corcione

Giornalista: Buongiorno a tutti ragazze e ragazzi di ogni eta' ben ritrovati a una nuova puntata di "INTERVISTIAMO UN PO'",questa mattina abbiamo come ospite la splendida e luminosa Raffaella Carra'!

Raffaella:Buongiorno a tutti, sono davvero contenta di essere qui.

Giornalista: allora Raffaella tu sei nata a Bologna il 18 giugno 1943, giusto?

Raffaella:Si si giustissimo,e purtroppo sono morta a Roma il 15 luglio 2021, sono cose che accadono, cosa ci possiamo fare, eh!

Giornalista:eh si ,hai già incontrato il mio caro amico Gigi Proietti?

Raffaella:si,mi sembra logico,io e il caro Gigi ci vediamo ogni giorno a pranzo, fa una carbonara paradisiaca

Giornalista:wow! Tra i tuoi più grandi successi ritroviamo brani come "tanti auguri", "ballo ballo" e "Lucas", c'è qualcosa che hanno in comune questi brani?

Raffaella: si, hanno in comune gli uomini,la felicità e ovviamente la forza e la tenacia di noi donne! Come tu ben sai non ho mai avuto paura di quello che poteva pensare la gente,infatti mettevo sempre vestiti luccicanti e appariscenti come piacevano a me perché volevo essere un esempio per tutte le donne che si sentono inferiori e impotenti in questo mondo, quando in realtà, se vogliono, possono fare tutto quello che desiderano e che sognano! lo ho seguito i miei sogni e sono diventata una cantante, attrice, regista, sceneggiatrice e doppiatrice, quindi se ci sono riuscita io chiunque può riuscirci!

(applausi,urla e fischi)

Giornalista:va bene Raffaella, noi tutti ti ringraziamo per la tua presenza, l'intervista è finita, arrivederci e linea al TG.

MARIE CURIE di Sara Perrone

Buongiorno, signora Curie, come sta? E' un onore conoscerla.

Bene, ti ringrazio, ti dico subito che il mio vero nome è Maria Sklodowska-Curie, decisi di diventare Marie quando entrai all'università francese della Sorbona.

Com'è stata la sua infanzia?

Sono nata a Varsavia il 7 novembre 1867, in una famiglia povera. Ero molto brava a scuola.

Quando è nata la sua passione per la scienza?

Mio padre era un insegnante di matematica e fisica, mi ha dato le prime lezioni. Ero una bambina molto curiosa, quindi si può dire che ho ereditato da lui l'amore per la scienza. Ma la mia famiglia era povera, abitavamo a Varsavia e lì, ai miei tempi, le donne non potevano frequentare le università, perciò, quando finii il liceo, iniziai a lavorare per mantenermi e riuscii a trasferirmi in Francia per frequentare l'università della Sorbona.

In 3 anni si è laureata in scienze fisiche, è in quel periodo che ha conosciuto suo marito?

Si, io e Pierre ci siamo conosciuti nel 1894, dovevo studiare le proprietà chimiche e magmatiche di certi acciai e lui era un esperto.

Quali sono state le vostre scoperte più importanti?

Senz'altro la scoperta del Polonio e del Radio, due potenti elementi radioattivi.

E' vero che durante la 1 guerra mondiale ha aiutato i soldati?

Si, ho organizzato dei mezzi di soccorso con macchine a raggi x per soccorrere i soldati feriti.

Lei è stata la prima donna a vincere il premio Nobel, che esperienza è stata?

In realtà ne ho vinti 2, uno per la fisica nel 1903 e uno per la chimica nel 1911. E' stato difficile soprattutto dopo la morte di Pierre nel 1906, i francesi ce l'avevano con me perché straniera e molti scienziati non mi sopportavano perché ero donna. Arrivarono persino a dire che il radio non esisteva. Lavorai molto per mostrargli il contrario e fu così che vinsi il secondo Nobel.

Credo che le sue ricerche sulla radioattività in futuro possono servire?

Credo di si, magari in ambito medico diagnostico. Non so cosa inventeranno gli scienziati dopo di me.

Grazie mille signora Curie, è stato un onore incontrarla.

Grazie a te, ricorda che nella vita bisogna sempre impegnarsi per realizzare i propri sogni.

BEBE VIO di Luca Casella

Giornalista: "Dopo la diagnosi di meningite fulminante dove hai trovato la forza per superare questo periodo?"

Bebe Vio: "Sin da subito non vedevo l'ora di tornare in palestra e allenarmi, ma non conoscevo il mondo della disabilità, quindi non pensavo fosse possibile fare scherma senza una mano. La mia famiglia mi ha aiutato a superare questo periodo convincendomi che potessi farcela."

Giornalista: "Hai mai sentito il peso della responsabilità sociale avendo solo 24 anni?"

Bebe Vio: "Nel periodo delle Olimpiadi si, perché in qualche modo ti senti solo e spetta solo a te riuscire a vincere; se arrivi primo la tua nazione può cantare l'inno".

Giornalista: "Come mai ti infastidisce sentire che i giovani sono pigri e senza ambizioni?"

Bebe Vio: "Io sono progiovani e immagino quanto sia difficile prendere decisioni che riguardano il futuro, come ad esempio l'università. Per noi atleti è più semplice perché ci alleniamo tutto il giorno per far diventare la nostra passione un lavoro. Questa è la cosa importante: devi riuscire a trasformare un tuo sogno in obiettivo. Se sembra impossibile allora si può fare."

ANNE FRANK di Rocco Riente

Rocco Ciao Anna vorrei farti delle domande per conoscerti meglio. com'eri da bambina?

Anne: ero molto curiosa. Mi piaceva tantissimo leggere e scrivere, il mio sogno era diventare scrittrice e giornalista.

La tua famiglia è tedesca, perché vi siete trasferiti in Olanda?

Sì, vivevamo a Francoforte. In Germania il potere era nelle mani di Adolf Hitler che perseguitava gli ebrei, per questo mio padre si trasferì ad Amsterdam e noi lo abbiamo raggiunto nel 1934.

Cosa è cambiato rispetto a prima?

Mio padre lavorava, io avevo imparato la lingua e frequentavo una scuola olandese. A settembre del 1939 i nazisti hanno invaso i Paesi Bassi e hanno emanato le leggi razziali contro gli ebrei.

Quando hai iniziato a scrivere il tuo diario?

Ho iniziato a scrivere non appena ci siamo nascosti nel retro del negozio di mio padre. Scrivevo come se parlassi ad un'amica di nome Kitty.

Com'era la vita lì?

Dovevamo stare molto attenti a non fare rumore di giorno e non potevamo accendere la luce di notte.

Quando vi scoprirono?

Il 4 agosto 1944, quando venne la polizia tedesca ad arrestarci.

Cosa è successo dopo l'arresto?

Fummo deportati ad Auschwitz. Molti furono mandati alle camere a gas, mentre la mia famiglia andò nei campi di lavoro.

Come ricordi quel periodo?

Lo ricordo con molto dolore e tristezza.

Quello che è accaduto non dovrebbe verificarsi mai più.

FIORELLA MANNOIA di Chiara Piazza

Chiara: Buongiorno, grazie per aver accettato la mia intervista. Le porrò alcune domande.

Fiorella: Grazie a lei, Chiara

C: Quanti anni ha?

F: sono del 1954, quindi ho 68 anni.

Quando ha iniziato la sua carriera di cantante? E perché?

Ho iniziato a lavorare negli studi del cinema perché mio padre era una controfigura, anche io ho fatto la controfigura per alcune attrici famose, come Monica Vitti. Poi mi sono avvicinata al mondo della musica e lì è stato grande amore. Ho debuttato al Festival di Castrocaro nel 1968, ma non ho vinto nulla. il primo successo di pubblico l'ho avuto nel 1981, a Sanremo, con il brano "Caffè nero bollente"; ma è nel 1984 che con il brano "Come si cambia" finalmente riesco a farmi notare e ad avere i primi riconoscimenti musicali.

Perché le sue canzoni parlano spesso delle donne?

Ho raccontato spesso le donne, la loro tenacia e la loro fragilità, il dolore vissuto con dignità, la libertà di non dover inseguire un concetto astratto di perfezione. "Imparare ad essere una donna" è una delle mie ultime canzoni e l'ho scritta proprio come manifesto per le donne e con le donne, gli unici esseri dotati di grande forza e coraggio, ma capaci di amare totalmente e sacrificarsi per gli altri, mettendosi spesso dietro le quinte.

Che progetti ha per il futuro?

Per il momento è uscito quest'ultimo album in cui la canzone più promettente è "Imparare ad essere donna". Racconta una donna inedita, raramente presa in esame nelle canzoni: non quella che si affaccia alla vita per la prima volta non quella che è vittima, nemmeno quella che è forte a tutti i costi, non una mamma, non una figlia, non una persona innamorata e neanche una ferita. Racconta una donna che ha un imponente vissuto alle spalle, più ricordi che ambizioni, ma una sola, incrollabile certezza: c'è sempre qualcosa da imparare, perché vivere vuol dire non essere mai sazi

di conoscenza, di curiosità e di bellezza.

La ringrazio molto di tutto e le auguro davvero buone cose. Lei è una grande artista. Grazie di avermi concesso questa intervista.

RITA LEVI MONTALCINI di Firdaws Lagouit

Rita Levi Montalcini è stata una neurologa. Nominata senatrice a vita per i suoi meriti che le hanno permesso di ricevere, nel 1986, il Premio Nobel per la medicina.

Nel 1992 ha costituito insieme alla sorella la fondazione Levi Montalcini.

Oggi abbiamo l'onore di averla qui con noi per intervistarla. Oggi parleremo un po' della sua carriera

Quale liceo ha frequentato?

lo e le mie sorelle abbiamo frequentato il liceo femminile, una scuola per la formazione di future donne di casa.

Dopo il diploma, nonostante mio padre non fosse d'accordo, ottenni la maturità classica per potermi iscrivere alla facoltà di medicina.

Qual era la sua materia preferita al liceo?

Sono stata sempre attratta dalla filosofia.

Quale università ha frequentato e perché?

Dopo la morte della mia amata governante per un brutto cancro mi resi conto che non ero fatta per la filosofia, ma per curare chi stava male, così decisi di iscrivermi alla facoltà di medicina all'università di Torino.

Chi l'ha ispirata e guidata nella sua carriera?

Giuseppe Levi, al tempo direttore dell'Istituto di anatomia, è stata la persona che più ha inciso nella mia vita, lo conobbi il secondo anno di università.

Lei è una persona religiosa?

Assolutamente no. Ho il massimo rispetto per tutti e credo che ognuno abbia il diritto di scegliere liberamente ciò in cui credere.

Una frase che ripete spesso?

lo non sono il corpo, io sono la mente.

Cosa è il successo per lei?

Essere stata la prima donna italiana ad aver ricevuto il premio Nobel in una disciplina scientifica è stato per me un grande successo, tuttavia sono state le scoperte scientifiche ad aver inciso maggiormente nella mia vita. Quelle sono i miei veri successi.

Grazie, Rita

MALALA di Vanessa Palermo

Giornalista: Salve Malala, le potremmo farle qualche domanda per una intervista?

Malala: Certo! Mi dica pure.

Cosa l'ha convinta ad andare avanti dopo l'accaduto con i talebani?

I bambini senza istruzione e le donne in schiavitù.

Ha un sogno nel cassetto? Se si, quale?

Sì, che tutti i bambini possano avere un'istruzione.

Sarebbe riuscita a fare tutto questo senza la sua famiglia?

Penso di no; la mia mamma e il mio papà mi hanno sempre aiutata, anche se erano molto preoccupati.

Grazie, Malala; alla prossima e buona fortuna!

Grazie a lei.